

# GRESTATE 2015



## PERCORSO PER ADULTI

[www.grestate.it](http://www.grestate.it)

# LETTERA INTRODUTTIVA

Carissimi fratelli e sorelle amati dal Signore, quest'anno per la grazia che Dio ci concede siamo chiamati a crescere nell'esperienza oratoriale e il Signore stesso ci ha suggerito come la nostra associazione possa meglio servire al bene dei ragazzi delle varie parrocchie che adotteranno il nostro sussidio. La nostra associazione che prende le mosse dal volere di Dio che i ragazzi dei nostri oratori siano curati in maniera seria e dal nostro dovere di educarli nella fede in Gesù, oggi è arrivata alla consapevolezza che non ci si può prendere cura dei più piccoli senza coinvolgere tutti coloro che, a vario titolo, ne sono responsabili e tra questi ci siete innanzitutto voi, cari genitori, ai quali in modo speciale è rivolto questo sussidio, affinché anche voi possiate essere partecipi del percorso dei vostri ragazzi. Il nostro desiderio di vedervi maggiormente coinvolti si era già espresso nella volontà che la giornata di oratorio trovasse il suo compimento nelle mura domestiche, cioè quando, tornato a casa, vostro figlio, vostra figlia, potesse in qualche modo condividere con voi la sua esperienza e per questo, a suo tempo, inserimmo nel sussidio anche la preghiera della sera che proprio nella sua struttura voleva esprimere quanto ci siamo appena detti. A un certo punto, però, ci siamo resi conto che tutto questo non bastava e considerando il fatto che molti genitori, specialmente le mamme, aspettano i figli all'esterno della struttura oratoriale, abbiamo pensato che sarebbe davvero bello organizzare un oratorio anche

per i genitori; l'oratorio, infatti, non è un semplice intrattenimento dei ragazzi ma una realtà diretta a tutti, uomini e donne di ogni età, e questo è dimostrato dall'entusiasmo che, di anno in anno, il grest lascia nel cuore di coloro che davvero ne hanno compreso l'importanza, bambini, ragazzi, animatori, educatori, sacerdoti, istituzioni civili, etc. pur restando un mezzo speciale, anzi, lo strumento privilegiato per l'evangelizzazione dei piccoli. Sarebbe davvero molto bello e significativo se per quelle mamme che aspettano i loro ragazzi si prevedesse, negli stessi tempi, qualche momento di catechesi e, perché no, di gioco. Nell'attesa di vedere realizzato questo sogno abbiamo pensato di mettere nelle vostre mani questo sussidio che come una bussola vuole aiutarvi a seguire un cammino con il Signore nella vostra comunità parrocchiale di riferimento. Sarebbe consolante per noi che già abbiamo dedicato tutta la nostra vita al Signore sapere che una mamma, mentre il figlio gioca, cominci a considerare la necessità della presenza del Signore nella propria vita, sarebbe edificante sapere che i genitori a fine giornata condividano, passo dopo passo, ciò che questo sussidio offre; sarebbe il miglior modo per crescere come famiglia nel Signore e di amare i propri figli ai quali il bene più grande che si può dare è quello di farli crescere in un amore concorde che loro devono vedere trasparire nell'unione dei propri genitori, sarebbe importante anche affinché possiate imparare ad ascoltare le esigenze dei vostri figli che vi chiedono continuamente, anche se a volte in maniera sbagliata, di essere amati, sostenuti e incoraggiati in questo mondo che non offre molti punti di riferimento.

Per raggiungere questo scopo, il presente sussidio è così strutturato:

A partire da un passo della Bibbia, sono proposte per la prima settimana delle riflessioni su come Dio ci ami attraverso Gesù e che spingono ad accogliere il suo amore nella propria vita: abbiamo chiamato questa fase “kerygmatica” - dal greco “annuncio” - poiché è l’annuncio della morte e risurrezione di Gesù, accolto nella propria vita attraverso la preghiera e il camminare nelle opere dell’amore, che ci fa crescere nell’esperienza di essere amati per primi dal Signore. Per la seconda settimana, abbiamo previsto delle catechesi - “insegnamenti” - offerti da alcune famiglie che già hanno accolto il Signore nella propria vita e condividono con voi la loro esperienza di vita familiare nel Signore e, per la terza settimana, una parte esortativa, cioè un incoraggiamento a essere genitori secondo il Signore ma a partire dagli “occhi” di alcuni figli di varie età.

A questo scopo lo schema di ogni giornata è così strutturato:

Un passo della Bibbia, una riflessione che aiuti a interiorizzare la Parola, un impegno a viverla e una preghiera per imparare a dialogare con il Signore e poter così crescere nell’amore.

Nell’incoraggiare ciascuna famiglia a tenere tra le mani questo sussidio e ad accoglierne i contenuti, vogliamo condividere con voi la gioia che, da quest’anno, la nostra associazione ha visto la collaborazione di presbiteri, papà, mamme e figli di alcune comunità parrocchiali della nostra diocesi di Napoli e in modo speciale ringraziamo i rappresentanti delle seguenti parrocchie: San Giovanni Battista (Casavatore), Maria SS. del Buon Rimedio (Napoli - Scampia), Santa Teresa di Gesù Bambino (Napoli), San Francesco d’Assisi (Villaricca), San Giacomo Apostolo (Pollena Trocchia), Maria SS. della Salute (Portici), San Giorgio martire (Afragola), Santa Croce (Napoli - Ponticelli).

Il Signore ci conceda, insieme con voi, di gioire sempre della sua presenza e di crescere nel suo amore.

Buon cammino nel Signore a tutti e a ciascuno, specialmente alle nostre famiglie.

*L'equipe GrEstate 2015*

# STRUTTURA

## FASE KERYGMATICA

C'è una buona notizia per te...

*Dio è amore: chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*  
(1Gv 4,16)

## FASE CATECHETICA

C'è una buona notizia per la tua famiglia...

*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo*  
(1Gv 4,19)

## Fase Esortativa

Camminare nella buona notizia...

*Questo è il comandamento che abbiamo da lui:  
chi ama Dio, ami anche suo fratello.*  
(1Gv 4,21)



# FASE KERYGMATICA

C'è una buona notizia per te...

*Dio è amore: chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*

(1Gv 4,16)





## Ascoltiamo la Parola di Dio dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (1Gv 1,1-4)

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

### Accogliamola nel nostro cuore

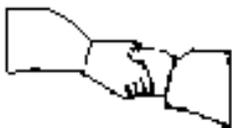
Chi scrive? A nome di chi parla? Cosa è accaduto? E al principio di che cosa? Gli orecchi, gli occhi e le mani di chi hanno ascoltato, visto e toccato? E cosa hanno contemplato? Chi sono i destinatari di questo annuncio? Per chi è questa promessa di gioia?



Sono le domande legittime di chi si accosta per la prima volta a questo passo della Sacra Scrittura.

Colui che scrive è uno dei discepoli di Gesù, Giovanni, che parla a nome di tutta la Chiesa, a nome degli altri apostoli, ma anche dei discepoli di ogni tempo. L'urgenza di questo annuncio è dato da un fatto straordinario: un uomo scelto da Dio, Gesù, il Figlio di Dio, si è mostrato a noi vivo dopo la sua morte e a partire da quel momento ciò che mai si era udito, ciò che mai si era visto, ciò che sembrava

impossibile poter toccare con mano e ciò che il cuore dell'uomo non poteva nemmeno minimamente pensare è accaduto: la morte è stata vinta dalla vita, da Colui che è la via, la verità e la vita, dal Verbo della vita, da Gesù, Parola del Dio vivo e vero che egli ha mandato perché noi fossimo partecipi della salvezza, a patto che ci riconosciamo bisognosi di questa salvezza, cioè dalla necessità che abbiamo di essere riscattati dal potere del peccato e della morte. Oggi questa salvezza è offerta e proposta anche a te che leggi; anche a te, come a noi, è promessa la possibilità di fare l'esperienza dell'amore di Dio attraverso la morte e risurrezione di Gesù Cristo e se oggi tu lo accogli come Signore della tua vita, potrai sentire l'abbraccio del Crocifisso su di te e gustare una gioia capace di appagare le più pure e intime aspirazioni di bene che hai nel cuore. Noi come Chiesa, come la comunità dei discepoli del Signore risorto, viviamo in questa gioia e desideriamo che anche tu ne entri a far parte perché la nostra gioia sia sempre più piena.



### **Viviamola nella nostra quotidianità**

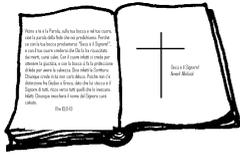
Impegnati ad approfondire il percorso qui proposto dedicando ogni giorno un po' del tuo tempo a questa promessa.

### **Pregando il Signore**

Gesù, chi sei tu? E chi sono io? Il tuo nome significa “Il Signore è salvezza”. Io non l'ho detto mai a nessuno, ma sento un profondo bisogno di salvezza, anche se non capisco fino in fondo cosa questo significhi e anche se non so bene da cosa devo



essere salvato e per questo sino a ora mi sono aggrappato a tante cose fino a non accorgermi che la mia vita è solo apparenza di vita. Ora, in qualche modo, mi sono accostato a te, mi è capitato questo libretto tra le mani, forse è la prima volta che mi rivolgo a te con consapevolezza, ma ti prego: se tu puoi qualcosa, salvami! Donami di ascoltarti con fiducia ogni giorno attraverso queste pagine, di conoscerti, di poterti accogliere e riconoscere in te il mio personale salvatore e il Signore della mia propria vita. Amen.



## Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,16-17)

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

### Accogliamola nel nostro cuore

Per capire il senso di questo passo, ascoltiamo questa storiella: “Un giorno in un paese dell’Italia scoppiò un’epidemia. Il virus che si diffondeva a macchia d’olio era purtroppo letale. Tante furono le persone contagiate che persero la vita. Tra queste, tantissimi furono i bambini. Le nazioni europee confinanti con l’Italia cercarono di chiudere i confini ma il tentativo fu vano. Il virus iniziò a propagarsi in tutta l’Europa e successivamente invase gli altri continenti. Ormai il mondo era nel panico. Le persone uccise dal virus continuavano ad aumentare. I medici si prodigavano per trovare una soluzione ma non riuscivano a trovarla. Un giorno, però, si accorsero che il sangue di un bambino poteva essere un buon antidoto al virus. Finalmente era stato trovato l’antidoto. Immensa fu la gioia dei medici ma nello stesso tempo fu grande lo sconforto perché si resero conto che per salvare il mondo intero dovevano prelevare tutto il sangue di quel bambino facendolo così morire. Con titubanza i medici convocarono i genitori del piccolo e dissero loro che per salvare il mondo c’era bisogno del sacrificio del loro unico figlio. I genitori del bambino



scoppiarono in un pianto inconsolabile, attraversarono una notte tormentata poi decisero di offrire il sangue del loro unico figlio per la salvezza del mondo. L'umanità fu così salvata. Tutti i capi di stato decisero di stabilire che la data in cui il piccolo aveva dato la vita, doveva essere per tutto il mondo un giorno di festa per celebrare il sacrificio di quel bambino e la salvezza di tutti. Ogni anno, allora, il giorno del sacrificio del bambino il mondo si fermava per ringraziare quel piccolo che aveva permesso a tutti di vivere. Passarono poi gli anni, i secoli e poco a poco quel bambino fu dimenticato e quel giorno di festa era sfruttato dalla gente per i propri meschini interessi...”.

Questa storia è la storia di Gesù Cristo: nonostante fosse l'unigenito Figlio di Dio, il suo sangue è stato donato per salvarci dal virus del peccato. Purtroppo però tantissima gente l'ha dimenticato! Forse tra queste persone ci sei anche tu!?

### **Viviamola nella nostra quotidianità**



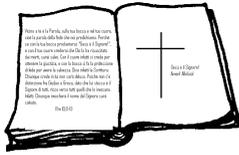
Allenati ogni giorno a lasciarti guardare dal Signore per scorgere il suo sguardo di misericordia per te, tenendo un minuto gli occhi sul Crocifisso.

### **Pregando il Signore**

Gesù, ti ringrazio per questo altro piccolo passo che mi hai fatto compiere nella conoscenza di te e dell'amore di Dio per me. Ti chiedo scusa per quando mi sono nascosto da te e ho calpestato il tuo amore. Ti chiedo di farmi sentire la tua vicinanza, la



tua presenza, il tuo sostegno e la tua grazia affinché io possa accoglierti non come un giudice che condanna ma come colui che mi dimostra l'amore infinito di Dio aprendomi alla sua misericordia.  
Amen.



## Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

### Accogliamo la Parola nel nostro cuore

La Pasqua rituale diventa, per Gesù, la Pasqua vitale: Gesù non la celebra banalmente come un rito tradizionale. In essa esprime la sua esperienza di passaggio che avviene a un tempo stabilito, in quell'ora solenne in cui o si impara ad amare perdendosi in Dio o si perde Dio rinunciando ad amare. Qualcuno ha detto che *la misura dell'amore è amare senza misura*. È vero. È anche vero, però, che l'oltre, il di più dell'amore, non ci viene chiesto sempre. Solo in un tempo stabilito e, a quel momento preciso, bisogna arrivare pronti, capaci ad arrivare "fino alla fine". Esiste la possibilità che l'amore venga sprecato e di eccedere nell'amore quando non ci è chiesto. È il dovere d'amare che scopre, manifesta la nostra vera capacità di donarci fino in fondo: quando non ci è chiesto, sembra più facile esagerare. Quando, però, ci è chiesto, amare oltre ogni limite, fino alla perdita, fino a scomparire, è un segno ancora più grande perché è compimento di un progetto del quale facciamo parte e al quale partecipiamo, per amore. Nel Vangelo Gesù dice: "a chi ti chiede di fare con lui un miglio, tu fanne, con lui, due...": dimostra, cioè, che sei capace di accompagnare più in là di quanto sembra sufficiente, che il tuo amore non è occasionale ma sa andare fino alla fine della



strada. E poi aggiunge “a chi ti chiede di dargli il mantello, tu dona anche la tunica...”: non amare fino a rimanere vestito leggero, mostra che il tuo amore sa arrivare alla nudità. Gesù ci ha amato fino alla fine toccando la meta di un cammino che avremmo dovuto fare noi. Gesù ci ha amato fino alla fine: rimanendo nudo come il nuovo Adamo, ricoperto solo dalle braccia del Padre al quale passò nella sua Pasqua: non una Pasqua rituale, ma una Pasqua vitale.



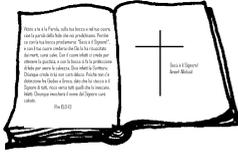
### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Scegli un giorno in cui accostarti al sacramento della Penitenza per ringraziare il Signore e confessare i tuoi peccati per essere guarito/a.

### **Pregando il Signore**

Gesù grazie perché sto comprendendo che vuoi tirarmi fuori da una vita vuota, fatta solo di exteriorità. Ti chiedo scusa per tutte le volte che sono stato superficiale e mi sono fermato all'apparenza di me stesso, degli altri e anche di te non approfondendo la tua conoscenza. Ora eccomi Signore, *prendimi come sono e fammi come tu mi vuoi*. Amen.





## Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 19,16-18.25-30)

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifisero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “È compiuto!”. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

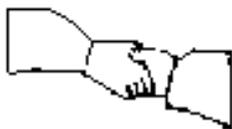
### Accogliamola nel nostro cuore

«È compiuto», esclama il Figlio di Dio. «Tutto è compiuto», esclama Gesù prima di morire. Sono queste le espressioni che l'evangelista Giovanni registra sul monte della crocifissione e che, probabilmente, dopo tanti anni hanno ancora la forza di interrogare la tua coscienza di credente, di battezzato, di uomo. Di quale compimento si parla? Si compie sul Golgota la storia terrena di Gesù di Nazareth, uomo come te; si compie sulla croce il gesto d'amore più folle mai registrato nella



storia dell'umanità. Un compimento sereno, una fine insolita, certamente diversa da quella dei film dei supereroi visti sovente al cinema. Una fine che sa d'inizio; un pianto a singhiozzi - quello di una madre - ormai consolato dall'ultimo discepolo disposto a salire fin lassù. Una fine amara, anzi aspra, come quell'aceto accostato alla sua bocca. Ed è così che Gesù compie la sua missione: salvare l'umanità! Salvare quelle donne che lo avevano seguito, salvare quel discepolo da lui amato, salvare coloro che insieme a lui venivano crocifissi, salvare addirittura i suoi stessi crocifissori, salvare te, me e tutti coloro che hanno ancora l'ardire di volgere lo sguardo a colui che trafissero. Questa storia è raccontata proprio a te. Quella croce è anche tua, anzi è la tua maledetta croce quotidiana, trascinata con tanta fatica, dolore e sconforto. Nella tua croce, la sua croce. Nella tua sofferenza, il suo dolore. Nella tua morte, il suo compimento, il compimento di chi ha accettato di accarezzare la tua vita e le tue fragilità, fino a dare la vita per te, perché quel sangue e quell'acqua curassero ogni tua ferita. E, allora, anche tu puoi gridare: «È compiuto!», si compie la tua salvezza, si accende su quel monte una nuova luce. Finalmente, puoi guardare la tua morte senza più paura: Gesù ti da la mano e ti consegna il suo Spirito.

### **Viviamola nella nostra quotidianità**

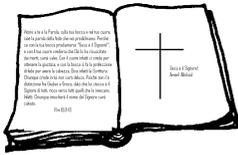


Ai piedi della croce nasce la Chiesa: impegnati a cercare la parrocchia più vicina a casa tua cominciando a frequentarla.

## **Pregando il Signore**

Signore, il tuo amore è compiuto per me; tu non sei uno dei miei tanti “amori a metà”. Il tuo è un amore tutto intero che nemmeno la morte può distruggere: Grazie Signore Gesù. Scusa per tutte le volte che mi sono accontentato di passarti solo accanto senza fermarmi alla tua presenza e donami, d’ora in poi, di accorgermi della tua presenza, della tua mano che bussa alla porta del mio cuore e che accarezza la mia vita. Amen.





## Ascoltiamo la Parola di Dio dagli Atti degli Apostoli (At 2,32.36-47)

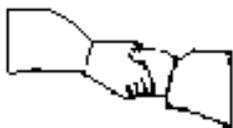
“Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”. All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: “Che cosa dobbiamo fare, fratelli?”. E Pietro disse loro: “Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro”. Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: “Salvatevi da questa generazione perversa!”. Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

## Accogliamola nel nostro cuore



“Per voi è la promessa...”: La Buona Notizia che Pietro e la prima comunità annunciano corre sulla linea della promessa! Dio ha seminato nel mondo una promessa che, storicamente, vede in Abramo il suo primo custode ma che, progressivamente, si allarga attraverso la vita e il ministero di uomini, di donne, di un Popolo, fino a noi oggi. La promessa è sempre imbastita attorno allo schema morte-vita, vittoria della vita sulla morte, definitiva e irreversibile sconfitta della grande nemica della storia, la morte, per mezzo dell’intervento tangibile e compromesso di un Dio che si fa uomo in un tale di nome Gesù: la sua morte, affrontata nel dono e nell’amore del rifiuto dei suoi carnefici, schiude nella storia una possibilità inesauribile di vita, che libera l’uomo prigioniero della paura della morte. Ma cos’è che fa breccia nel cuore dell’uomo? Cos’è che trafigge il cuore dell’uomo? La scoperta che Gesù lo amava nel momento in cui egli lo crocifiggeva! Per questo la richiesta di “sapere cosa dover fare” non è banale senso di colpa che vuol tentare di “riparare”. Sarebbe impossibile riparare! Ma nasce dal desiderio di volersi aprire all’energia scaturente da quell’annuncio, per cui potremmo dire che la risurrezione di Cristo “quasi” si espande, continua, si manifesta, nel “ri-tornare” alla vita di coloro che per paura della morte hanno ucciso, e ucciso Gesù! La proposta di Pietro di “convertirsi... farsi battezzare” non può essere, dunque, la condizione per beneficiare del dono di Dio, quanto la possibilità di iniziare un cammino di ascolto della Parola, di interiorizzazione guidata della vicenda della Pasqua. La promessa di vita è definitivamente sigillata e avveratasi nella storia umana e divina di Gesù di Nazareth, che raggiunge, per

mezzo dello Spirito Santo, tutti coloro che si mettono in ascolto. Coloro che scelgono di entrare in questa dinamica si percepiscono in comunione, non come alleanza di coloro che hanno un ideale comune, ma come Popolo messo insieme dalla condivisione del bisogno di vita, a cui ha risposto Dio dando la sua stessa vita. La libertà che Dio ha messo in circolo rende coloro che lo seguono liberi da quei rapporti di forza che creano divisione, schiavitù, morte. “L’averne ogni cosa in comune” è espressione del regnare della gratuità di Dio e della sua provvidenza, per cui “è lui che pensa alla mia vita; non necessito più di ciò che ritenevo mio; ho Dio, ho tutto!”. La liturgia è il tempo del memoriale e della festa che celebra in modo sempre più profondo la presenza di Dio accanto, in mezzo, al Popolo, la sua Chiesa che è sacramento che rende presente Gesù Cristo per coloro che ancora oggi vogliono attingere da lui la proposta di salvezza-vita in pienezza.



### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnati a frequentare la Messa ogni domenica.

### **Pregando il Signore**

Grazie Signore perché mi stai facendo scoprire la possibilità nuova di incontrarti attraverso la Chiesa. Ti chiedo scusa per tutte le volte che ho parlato male di lei e vorrei, con la tua grazia, cominciare a partecipare attivamente alla sua comunione. Amen.

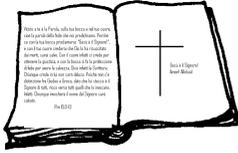


# FASE CATECHETICA

C'è una buona notizia per la tua famiglia...

*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo*  
(1Gv 4,19)





## Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,7-17)

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

### Accogliamola nel nostro cuore

Una famiglia scrive a voi sposi: “Carissimi, il Signore vi ha scelto e pensato insieme da sempre, ha scelto e chiamato alla vita insieme con voi questi vostri figli. I figli sono il frutto visibile di un incontro d’amore ma per essere il frutto dell’amore di Dio c’è bisogno che noi genitori ci impegniamo a



essere suoi discepoli cioè a seguirlo. Gesù ci dà delle indicazioni chiare in questi versetti, ci dice di rimanere in lui. Si rimane volentieri con chi vogliamo bene, ci intratteniamo piacevolmente in un luogo accogliente, accogliamo con gioia l'invito di chi ci riempie di attenzioni. Ecco è questo che fa il Signore per noi. Parla con amore al nostro cuore, e i primi a beneficiare delle sue parole sono i nostri figli. Se noi parliamo con le parole di Gesù il nostro linguaggio diventa amorevole e i nostri figli rimarranno volentieri ad ascoltarci. Cari genitori, l'amore che proviamo per i nostri figli ci deve spingere a conoscere sempre di più il Signore perché è lui la fonte del vero amore, non possiamo amare i nostri figli sentendoci noi l'unica fonte d'amore per loro. No! Non sapremmo lasciarli liberi, li sentiremmo sempre cosa nostra, un nostro possesso. Invece i nostri figli sono di Dio e troveranno la felicità solo quando lo incontreranno e lo riconosceranno come Padre. È questa la vera gioia, la gioia piena di chi sa di essere un figlio di Dio. Vedete, la gioia non sempre è visibile esternamente, ma è un sentimento che quando abita il nostro cuore ci apre a orizzonti di pace che niente e nessuno ci può togliere, nemmeno le situazioni più difficili. Spesso i genitori usano l'espressione 'diamo la vita per i nostri figli', e racchiudono ciò nel fare sacrifici. Dare la vita alla maniera di Gesù significa amarli con lui facendoci guidare da lui che è l'amore. Cari genitori c'è un nuovo amico nella nostra vita, c'è un amico che insieme a noi ama i nostri figli. Diamogli il primato, scegliamolo come migliore amico, colui a cui si può dire tutto, impariamo ad affidare i nostri figli all'amico Gesù con la certezza che solo con lui la loro vita, insieme alla nostra, porterà molto frutto".



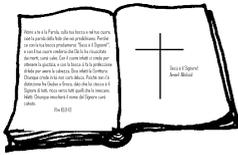
### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a partecipare alla Messa insieme ai vostri figli la domenica.

### **Pregando il Signore**

Signore, ti ringraziamo per tutte le volte in cui siamo riusciti a essere il tuo volto per i nostri figli, ti chiediamo perdono per quando non siamo stati le tue mani per loro e ti chiediamo il dono di essere sempre genitori secondo il tuo cuore. Amen.





## **Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (Ef 5,21-6,4)**

Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

## Accogliamola nel nostro cuore



Ascoltate la testimonianza di una coppia di sposi: “Quando sfiorammo il fallimento, paragonando il nostro rapporto a una lampada a olio, pensammo che se l’olio era finito, meglio buttare la lampada! Ma attraverso l’incontro con un gruppo di preghiera, iniziarono ad aprirsi i nostri occhi, iniziò la nostra trasformazione: come coppia cominciammo a metterci in cammino e, come Abramo e Sara che lasciarono il loro paese, noi stavamo abbandonando le nostre cattive abitudini, anche grazie all’aiuto di un mediatore familiare, mettendoci in discussione. Non fu semplice ma man mano ci spogliavamo sempre più di noi stessi. Dio ormai si era insinuato nella nostra vita, trasformando ogni cosa, soprattutto il nostro rapporto e quello con i nostri figli. Fu l’abbandono di un rapporto basato solo sull’innamoramento e l’inizio di un amore maturo. Avevamo ben chiaro che il matrimonio non era un punto di arrivo ma di partenza e che la lampada non dovevamo buttarla, ma alimentarla con olio nuovo. Oggi sono passati diciotto anni e ci è ancora più chiaro che l’amore è un dono, un dono gratuito che trova la sua sorgente in Dio, una vocazione che va accolta e vissuta. Oggi ci è ancora più chiaro che con le parole ‘io accolgo te nella mia vita’, pronunciate nel giorno del nostro matrimonio, accogliamo Gesù stesso che come con i discepoli a Emmaus si fa vicino noi lungo il nostro cammino e nel dialogo ci insegna a vivere insieme a lui i momenti oscuri e a chiedere aiuto quando ne abbiamo bisogno. È così che il nostro ‘sì’ possiamo ripeterlo ogni giorno nonostante le difficoltà, lo scoraggiamento, i problemi economici. Ma soprattutto abbiamo capito che dobbiamo essere sottomessi l’uno all’altro, ma con la sottomissione che vuole Gesù: il donarsi

gratuitamente e illimitatamente, accettando dell'altro i pregi ma, soprattutto, i difetti; sottomettersi nel senso di essere aiuto l'uno per l'altro per arrivare insieme alla salvezza”.



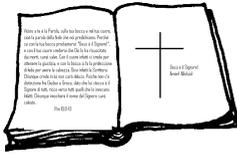
### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a un momento, anche breve, di preghiera serale da fare insieme e, se possibile, coinvolgendo anche i vostri figli.

### **Pregando il Signore**

Signore, la nostra famiglia ti benedice, perché ti scorge presente. Sii tu il cemento della nostra unione tra noi e con i nostri figli perché la nostra casa resti salda sulla roccia della tua fedeltà e del tuo amore. Amen.





## Ascoltiamo la Parola di Dio dalla prima lettera di San Pietro apostolo (1Pt 3,1-9)

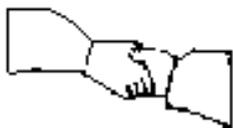
Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti - ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un'anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo. E infine siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

### Accogliamola nel nostro cuore

Ascoltate l'insegnamento dato da una famiglia cristiana: "Pietro, in questa lettera, vuole dare forza e



unità alla coppia, perché in quel contesto la donna era poco considerata rispetto al marito. Ma in origine non era così, perché ‘Dio maschio e femmina li creò’, ed era cosa buona e giusta; quindi quell’essere ‘sottomesse’ non sta a indicare una sorta di schiavitù, ma un invito a sostenere la propria famiglia, cioè essere sostegno per la famiglia, come i pilastri sotto-messi a sostenere un’abitazione, come i piedi di legno a sostenere un tavolo, così la moglie sottomessa per sostenere tutta la famiglia. Essa è chiamata a essere testimonianza attraverso la propria condotta, con semplicità e sobrietà per condurre alla fede il marito e l’intera famiglia. Il marito è chiamato a rispettare, onorare e proteggere la propria moglie, donando se stesso per il suo bene e per il bene comune di tutta la famiglia, perché è Dio che chiama gli sposi a diventare dono l’uno per l’altro, ed è per questo che ha scelto l’amore nuziale come immagine del suo amore, segno e presenza tangibile di Dio nella vita della coppia, attraverso la grazia del sacramento del matrimonio. Tutto questo avviene solo se ci si ama facendo entrare Dio nella vita matrimoniale. Dio educa gli sposi a un amore che va al di là delle categorie umane; amare come Dio, infatti, significa amarsi gratuitamente, senza altri interessi. E questo amore ci porta all’apertura verso altri fratelli, verso altre famiglie diventando un tutto, l’unica famiglia di Dio”.



### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a un confronto periodico con una coppia di sposi più avanti di voi nel cammino cristiano.

## Pregando il Signore

Signore, donaci di essere riflesso della tua comunione d'amore con la Chiesa e di essere capaci di essere "genitori" di altre coppie cristiane. Amen.



## Ascoltiamo la Parola di Dio dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 12,9-18)

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

## Accogliamola nel nostro cuore

Ascoltate l'esortazione di una giovane coppia di sposi: "La carità non abbia finzioni. San Paolo esorta con un'affermazione che ci indica una caratteristica dell'amore: la verità. Un amore è vero se si mostra così com'è, nel bene e nel male; un amore è vero se non ha scheletri negli armadi, se non ha pensieri nascosti, se non ha una vita parallela. Per questo, l'Apostolo dà degli imperativi che non sono comandi, bensì esortazioni che la nostra coscienza non può che riconoscere come verità: fuggire il male per attaccarsi al bene, amarsi come si ama un fratello, stimarsi a vicenda. Si tratta dell'ABC dell'amore coniugale: fuggire ogni occasione di peccato, di adulterio, le situazioni che possono spegnere l'amore, per poi aggrapparsi al bene come fa un figlio con la sua madre: unire, cioè, la propria vita al punto tale da completarsi. Amarsi come fratelli, cioè premurosi nelle necessità e nelle difficoltà che l'altro può incontrare senza aspettarsi una ricompensa. Stimarsi a vicenda, ossia far emergere le potenzialità e i carismi che servono per portare avanti il nucleo familiare. Ma San Paolo sembra anche volerci suggerire che la famiglia non è solo un nucleo di persone che si amano e che stanno bene insieme, anzi deve essere quella cellula della società, capace di cambiare la società stessa, aspirando ad amare non solo quelli della propria cerchia, ma anche quelli più lontani, quelli che potremmo definire i nostri 'nemici', coloro che in qualche modo attentano alla nostra serenità; e anche qui ci dà degli 'imperativi d'amore' che per quanto difficili denotano la vocazione di ogni cristiano e di ogni famiglia chiamata a essere discepola di Gesù".





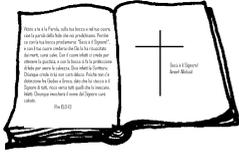
### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a un gesto concreto di condivisione fraterna nella carità.

### **Pregando il Signore**

Signore, donaci di avere in noi i tuoi stessi sentimenti e di saper gioire con le famiglie che sono nella gioia e di piangere con quelle che piangono per essere la tua consolazione per ogni famiglia, in ogni difficoltà. Amen.





## Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (Mt 19,3-6)

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: “È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?”. Egli rispose: “Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto”.

### Accogliamola nel nostro cuore

Un’ultima testimonianza di una coppia di sposi: “Il nostro rapporto di coniugi nel Signore è basato sull’amore, viviamo una fedeltà reciproca, ogni giorno rinnoviamo il nostro ‘sì’, scambiandoci gesti e parole d’affetto, anche se ci troviamo in difficoltà, perché alla base del nostro matrimonio c’è il dialogo e il rispetto reciproco che ci aiuta a superare questi momenti. Noi, conoscendo Gesù, abbiamo imparato il valore della preghiera comune, viviamo l’Eucaristia come un momento che ci unisce ancora di più e ci presentiamo davanti al Signore mano nella mano. Ogni giorno dedichiamo una parte del nostro tempo alla lettura del Vangelo e alla meditazione della Parola perché, come coppia, abbiamo scelto l’amore di Dio e, come famiglia, di farlo dimorare nella nostra casa e da qui, poi, tutto il nostro amore cerchiamo di donarlo anche agli altri in ogni iniziativa di volontariato”.





### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a scegliere un modo per sostenere una famiglia in crisi.

### **Pregando il Signore**

Signore, ti preghiamo per le coppie di sposi che vivono ogni tipo di crisi familiare: sostieni la loro debolezza, allenta le loro difficoltà, sana le loro ferite, ricomponi i cocci del loro amore e dona a noi di gioire in te, insieme con loro. Amen.





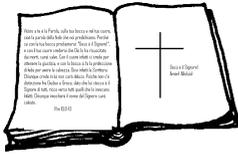
# FASE ESORTATIVA

Camminare nella buona notizia...

*Questo è il comandamento che abbiamo da lui:  
chi ama Dio, ami anche suo fratello.*

(1Gv 4,21)





## Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro di Tobia (Tb 4,5-11)

Ogni giorno, o figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l'elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo.

### Accogliamola nel nostro cuore

Ascoltiamo la testimonianza di un bambino di otto anni: “Per me un genitore dovrebbe educare un figlio come hanno fatto i miei genitori. Per esempio: Non rubare le cose degli altri, portare rispetto per un amico, non disturbare gli adulti che parlano, rispettare gli insegnanti, rispettare gli anziani, far sedere sempre le persone più grandi, se un amico non ha la merenda, e io ce l'ho, dividerla con lui sempre; andare tutte le domeniche a Messa, se c'è una spiegazione bisogna stare attenti, non trattare gli animali male, non fare il bullo con i deboli, stare sempre attenti a quello che ci danno gli estranei, non andare mai con



gli estranei. Insomma tante altre cose che mi hanno insegnato i miei genitori”.



### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a dare una carezza ai vostri figli ogni sera mentre sono ancora svegli.

### **Pregando il Signore**

Signore, grazie perché stai facendo crollare ogni menzogna e ci stai facendo comprendere l'importanza di saper essere teneri e accoglienti con i nostri figli che ti chiediamo di custodire sempre nel tuo amore. Amen.





## Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro dei Proverbi (Pr 4,3-6)

Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre. Egli mi istruiva e mi diceva: "Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai. Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai. Non abbandonarla ed essa ti custodirà, amala e veglierà su di te".

### Accogliamo nel nostro cuore

Ascoltiamo la testimonianza di una bambina di dieci anni: "Io vorrei che i genitori avessero molta attenzione per i figli, ma non opprimendoli; ad esempio, alcuni genitori non hanno attenzione per i figli e non li educano bene e i figli a dodici anni già fumano. Vorrei che i genitori non viziassero mai i propri figli, perché poi i figli si fanno un po' antipatici; però non intendo dire nemmeno che non gli devono comprare mai niente. Io ne conosco parecchi di bambini che hanno quasi dieci anni e hanno un I-phone 5c oppure S4-S5. Secondo me i genitori dovrebbero avere fiducia dei figli; e non dovrebbero farti fare tutto quello che vuoi e neanche farti mangiare tutto quello che vuoi, perché poi potresti avere problemi di salute. Vorrei che i genitori giocassero spesso con i figli, tranne quando hanno troppo da fare. E, infine, vorrei che i genitori ti capissero e che non ti dessero sempre ragione per toglierti dai piedi, ma che ti spiegano perché hai torto. Io vorrei che così fossero tutti i genitori!".





### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a fare un dono “non materiale” ai vostri figli.

### **Pregando il Signore**

Signore, donaci di educare i nostri figli alla logica dell’essere più che del dare e avere; fa che sappiamo dire dei ‘sì’ con il sorriso e dei ‘no’ motivati sempre dall’amore che nutriamo per loro. Amen.





## Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro di Ester (Est 4,17m-n)

Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!

### Accogliamo nel nostro cuore

Accogliamo l'esortazione di una figlia adolescente: "Dovremmo smetterla di pensare che le famiglie ideali siano quelle dei telefilm o delle pubblicità in Tv. Le famiglie ideali, quelle vere, sono tutt'altro. Sono famiglie ideali quelle dove vi è principalmente amore, rispetto e fiducia reciproca. Famiglia: una parola dai tanti valori che col passare del tempo e con l'evolversi delle idee, ha perso il suo importante significato. Oggi restare uniti risulta al quanto difficile, infatti sono sempre di più le famiglie che distruggono anni di sacrifici e di amore, per cose banali o per il semplice fatto di essere presi troppo dai beni materiali che ci circondano. A volte non ci rendiamo conto di quanto amore siamo circondati e questo amore è dato principalmente dalla famiglia. Perché famiglia è proprio questo: amarsi, esserci, consigliarsi, crescere insieme, aiutarsi... Per me è questa la famiglia ideale, quella dove ci sono infinite situazioni spiacevoli ma comunque si ha la forza e l'amore di ricominciare da capo, guardarsi negli occhi



e dirsi: “Noi siamo ancora qua e combatteremo per noi stessi e per i nostri figli!”. La famiglia è ciò che rimane, sempre”.



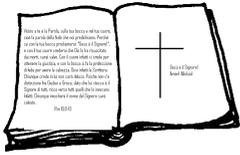
### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a dire, con gesti e parole semplici, ai vostri figli che Dio li ama e che desidera che siano felici.

### **Pregando il Signore**

Signore, quando i nostri figli crescono donaci di non essere gelosi della loro forza e della loro gioia di vivere ma fa che ci lasciamo contagiare dalla loro giovinezza per continuare, anche se in maniera più discreta, ad amarli e a comprenderli. Amen.





## Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del Siracide (*Sir 3,3-8*)

Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione.

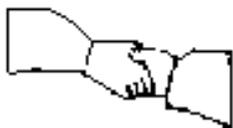
### Accogliamola nel nostro cuore

Una lettera dal cuore di una figlia giovane: “Cari mamma e papà, queste mie parole sono per esprimere quello che porto nel cuore anche se, purtroppo, troppo spesso, si preferisce non esprimere i propri sentimenti. Chi vi parla è la vostra figlioletta, o forse dovrei dire semplicemente figlia, e sì, perché ormai ho ventisei anni, anche se ho sempre bisogno, almeno con voi, di sentirmi piccola, protetta, custodita. Fuori casa devo mostrare di essere forte, solo con voi posso parlare delle mie debolezze, dei miei veri pensieri. Eppure questa è un’età particolare. Mi ripeto ogni giorno che, alla mia età, ormai il vivere con voi mi va stretto e mi sento pure cattiva quando lo penso e quando lo dico ma questo è semplicemente perché sono diventata una donna. Ok, ora voi direte vuoi essere donna o figlioletta? Certo, avete ragione, perché potrebbe sembrare un controsenso, potrebbe sembrare un comportamento a comodi miei ma invece non è così perché esistono momenti e momenti. Sin da quando ero piccola, mi avete cresciuta



con tanto amore, cura e attenzione, avete cercato di non farmi mancare mai nulla, siete stati sempre presenti e disponibili nel portarmi avanti e indietro nei miei spostamenti; avete cercato sempre di far sentire il vostro amore e vi siete dimostrati sempre pronti ad ascoltare. Il vostro obiettivo era quello di dimostrarci che su di voi potevamo contare, che potevamo confidare le nostre paure, i nostri turbamenti, potevamo confrontarci sulle indecisioni nelle scelte importanti da prendere nella nostra vita. Insomma, avete rappresentato un vero pilastro, avete fatto in modo da creare un rapporto di fiducia completa e, anche se qualche volta non ero d'accordo con alcuni divieti e decisioni prese da voi, posso comunque dire che, tutto sommato, ho vissuto una bella infanzia e una bella adolescenza. Ed è proprio grazie a queste basi che mi sono state date nella mia vita che mi sento orgogliosa della persona che sono, sono apprezzata fuori casa per i valori che mi sono stati insegnati e per come mi avete insegnato a vivere con correttezza, carità e amore. Poi sono cresciuta, ho cominciato a fare le mie scelte importanti per il mio futuro, ho incominciato a creare, attraverso il confronto con gli altri, delle mie idee personali, a fare delle scelte non sempre condivise da voi, ad avere un mio personale modo di pensare. E questo, a volte ci ha portato a degli scontri. Un'idea diversa dalla vostra è stata vista come un affronto, come un voler andare contro di voi a priori. Mi rendo conto che non è facile accettare che ormai sono cresciuta, che le mie idee non sono sempre uguali alle vostre, che ormai non avete più il controllo sulla mia vita. È inutile agitarsi per questo, sono un adulto esattamente come lo siete voi, certo potrete avere maggiore esperienza ma anche io ho bisogno di fare la mia. Le nostre discussioni a volte si concludono con un: 'fin quando sei a casa mia fai quello che dico io!'. Non è che vivere

ancora insieme vuol dire dover privare le scelte di vita dei figli, a meno che non manchino di rispetto alla vostra persona, ma non mi sembra stiamo parlando del nostro caso. Ma poi, perché a ‘casa mia’? Proprio non lo sopporto. La casa non è ‘nostra’? Non siamo una famiglia? O lo siamo solo quando vi lamentate che non usciamo più insieme, che non trascorriamo più tanto tempo tutti quanti insieme come quando eravamo piccoli? Cari genitori, nonostante tutto, il buono e il male esiste in tutte le famiglie. Gli scontri caratteriali nascono, ma ciò che conta è l’amore che unisce una famiglia e che nella nostra è sempre stato presente e si è sempre fatto sentire attraverso tutti i modi possibili. Vi ho trovato sempre al mio fianco nei momenti difficili della mia vita e ancora oggi, dopo tanti anni, sento il bisogno di raccontarvi di me, di quello che mi succede, di confrontarmi quando devo prendere una scelta. Siete sempre il mio pilastro, sempre e comunque. Ho sempre bisogno di appoggiarmi a voi, e forse lo avrò sempre, sarò per questo mio carattere spesso troppo fragile, ma rappresentate un punto importante per la mia vita. Da fuori, certe volte, le mie amiche dicono che sembriamo la famiglia perfetta, noi sappiamo che non lo siamo ma sappiamo anche che cerchiamo di essere perfetti in quegli abbracci virtuali e fisici che ogni giorno ci scambiamo. Grazie per la persona che mi avete fatto diventare. Vi voglio bene”.



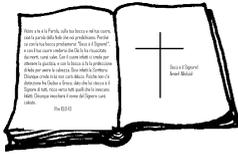
### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a un gesto di fiducia nei confronti dei vostri figli.

## **Pregando il Signore**

Signore, donaci di saper lasciare liberi i nostri figli e, poiché essi appartengono più a te che a noi, donaci di guardarli e amarli come tu li guardi e li ami. Amen.





## Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del Siracide (Sir7,27-28)

Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?

### Accogliamola nel nostro cuore

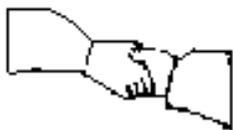
I genitori per una figlia adulta:

“I genitori sono le persone che Dio ha scelto per chiamarci alla vita e ogni vita è dono per una missione.

Certo, il rapporto genitori-figli non è mai facile. Quante volte ci lamentiamo che non ci capiscono, non ascoltano, che siamo troppo distanti, per intenderci, e rischiamo di dimenticare che loro sin da quando siamo piccoli si prendono cura di noi. Appena nati abbiamo stravolto la loro vita, il nostro pianto ha rotto il silenzio e il riposo della notte, la nostra fame ha fatto sì che organizzassero ritmi e tempi della giornata in modo da poterci sfamare, le nostre esigenze spesso sono passate davanti alle loro. Abbiamo cominciato a guardare i cartoni animati, e loro hanno sacrificato il Tg o il loro film preferito. Ci hanno accompagnato a scuola col freddo, con la pioggia, col sole, per garantirci l’istruzione. Hanno cercato di soddisfare le nostre richieste di giochi, abiti, occasioni di svago. Per educarci che non si può sempre avere tutto nella vita ci hanno detto dei no. Quando abbiamo cominciato a sognare il futuro loro hanno sognato con noi, sperato con noi, hanno pianto con noi, sorriso con noi. Con noi e per noi non si sono mai fermati, ci siamo sposati, abbiamo



avuto anche noi i nostri figli, e loro adesso ci aiutano a non far mancare ai nostri piccoli il calore della famiglia quando siamo a lavoro. Arriva però un momento nella vita in cui mamma e papà diventano deboli, fragili, vulnerabili. Desiderano essere ascoltati, aspettano un gesto di attenzione, d'affetto, una parola dolce, una carezza, un bacio. L'età avanza, il ritmo del corpo rallenta, la memoria comincia ad alternare lucidità ad attimi di stand-by e, può accadere, la malattia, la sofferenza... loro, le nostre radici, hanno bisogno del nostro sostegno per vivere quella stagione della vita che è l'età anziana. E allora siamo noi che dobbiamo con gioia fargli compagnia nel cuore della notte se non riescono a dormire, tenergli la mano se stanno male, prepararli un piatto caldo o la loro torta preferita. Siamo noi che dobbiamo adattare le nostre giornate ai loro ritmi, sacrificare i nostri momenti di svago per tenergli compagnia, dobbiamo essere con loro e per loro. E perché tutto questo? Per ricambiare ciò che abbiamo ricevuto? Non di certo! Semplicemente perché questa è la logica dell'amore, quell'amore che ci ha testimoniato Gesù che si fa piccolo con i piccoli, povero con i poveri, che si abbassa, rinuncia, perde tutto per ritrovare tutto, amore che muore per risorgere e donare la vita. Infatti Gesù ci ha detto: Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore l'uno per l'altro (cf. Gv 13, 35)".



### **Viviamola nella nostra quotidianità**

Impegnatevi a dire ai vostri figli queste tre parole: grazie, scusa, ti voglio bene.

## **Pregando il Signore**

Grazie Signore per il dono dei nostri figli, scusa per le volte che ne abbiamo fatto un possesso e ricordaci che restiamo sempre figli e così possiamo essere veri genitori. Amen.



# UNA CONCLUSIONE NON CONCLUDENTE...

Carissimi genitori, è stato bello percorrere questo cammino con voi e nella speranza che l'esperimento di quest'anno possa rinnovarsi nei prossimi anni, vi incoraggiamo a seguire sempre il Signore costruendo la vostra casa sulla roccia che è il Signore Gesù Cristo, avendo come pilastri il riferimento a una comunità parrocchiale, l'ascolto quotidiano della Parola di Dio, l'Eucaristia domenicale e la confessione mensile.

Al termine di questo nostro viaggio insieme, nel Signore, confidiamo che seguiate i nostri consigli perché siate felici.

Incoraggiandovi a non lasciare la mano del Signore se vostro marito o vostra moglie non è credente, vi salutiamo con ciò che dice l'apostolo Paolo: *“Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente... e che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?”* (1Cor 7,14.16).

*Vi benediciamo nel Signore.*